

Gurgo, stop vasca di riconversione «Serve una soluzione alternativa»

► Tutti d'accordo in commissione regionale per evitare che diventi un'area di laminazione ► Ciò che preoccupa geologi e ambientalisti è in particolare il rischio di inquinamento della falda

ANDRIA

Luca FERRANTE

La possibile trasformazione del Gurgo di Andria in vasca di laminazione è finita all'attenzione della quinta commissione regionale che discute la tutela del territorio, delle risorse naturali e la difesa del suolo, su richiesta della consigliera Grazia Di Bari. Nel corso dell'incontro è emersa la volontà fra tutte le parti coinvolte nella vicenda di trovare una soluzione alternativa per conservare il patrimonio storico, archeologico e paesaggistico di una delle doline carsiche più grandi della Puglia. Assente l'ente provinciale, che detiene un'importante autorizzazione sul provvedimento.

Il Comune ha invece partecipato alla seduta e sollecitato l'adozione di un progetto meno impattante, chiedendo alla regione di pronunciarsi sulla delicata questione. L'ordine dei geologi, il forum ambientalista e Sigea (società italiana di geo-



Il Gurgo, dolina carsica

logia ambientale) si sono mossi e hanno concordato sulla necessità di promuovere ulteriori studi di fattibilità per la ricerca di altri siti.

L'ufficio del commissario straordinario per il dissesto idrogeologico della Regione Puglia ha chiarito come l'ipotesi messa sul tavolo del Gurgo non sia completamente apprezzata

e ci sia assoluta disponibilità ad accogliere eventuali progetti alternativi che dovessero sorgere. Ribadita però l'esigenza di risolvere il rischio idraulico sul territorio federiciano, così come la dolina carsica riceverebbe acqua solo in caso di eventi eccezionali. La commissione si aggiornerà sul tema nelle prossime settimane con una nuova

audizione. Il presidente Michele Mazzarano ha infatti annunciato di voler chiamare in causa la provincia per avere un quadro più completo della situazione.

Grazia Di Bari è intervenuta al termine della riunione e si è unita alla posizione che tutte le parti hanno esposto: salvaguardare la dolina (a due chilometri a sud-ovest da Andria, a poche decine di metri dal Santuario del Santissimo Salvatore) e individuare un'altra area per proteggere la città dal rischio idraulico. «Nell'ambito del progetto, il Gurgo era stato identificato come possibile recapito finale di un canale deviatore. Non possiamo assolutamente accettare che diventi una vasca di laminazione. Riteniamo che siano presenti una serie di rischi, lo stesso Comune di Andria è contrario come è emerso nella seduta di consiglio dello scorso 27 febbraio» ha sottolineato la pentastellata.

Una nota inviata dall'ente comunale alla Regione avrebbe elencato ogni criticità sul pro-

gramma commissariale per la mitigazione del rischio idrogeologico. A preoccupare maggiormente sembrerebbe essere il rischio di inquinamento: «Questo perché il progetto è ormai datato e non ci sono studi recenti che possano fornire dati sullo stato di fratturazione della falda» ha spiegato Di Bari. «Siamo ancora in tempo per un piano alternativo, dal momento che il responsabile unico del procedimento ha chiarito che la conferenza di servizi è stata convocata per ottenere pareri preliminari e i soldi già stanziati sono solo per gli studi. Serve unire tutti gli attori interessati allo stesso tavolo, compresa la provincia assente in questa occasione. Spesso la mancanza di interlocuzione tra gli enti ha causato perdite di tempo e soldi, non bisogna ripetere gli errori del passato» ha rimarcato la consigliera regionale, ringraziando il forum ambientalista, l'ordine dei geologi e la Sigea per aver fornito il proprio contributo sulla questione.